



La Segreteria del Cidi di Torino si è riunita a distanza il 24 aprile 2020 per aprire un confronto sulla situazione che si è creata con la chiusura di tutte le scuole e iniziare a formulare i problemi che nascono nell'immediato, dalle conseguenze della chiusura per bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti e, in prospettiva, dalle ipotesi per la riapertura.

Si esprime preoccupazione perché si dà per scontato che le scuole non possano riaprire in sicurezza prima di settembre: che cosa accadrà per i genitori che dovranno tornare al lavoro e non avranno nessuno che si occupi dei loro figli? Pur nell'emergenza bisogna organizzarsi per programmare la riapertura il prima possibile. La riapertura deve riguardare anche i nidi, che rappresentano il primo luogo di cittadinanza, in cui si combatte l'esclusione generata da fattori sociali, culturali ed economici che agiscono fin dalla nascita.

Infatti la "didattica a distanza", che non è scuola perché manca la relazione diretta con i bambini/ragazzi e tra i bambini/ragazzi, sta evidenziando le disuguaglianze legate anche alla diversa possibilità che le famiglie hanno di accesso alla rete, e alle diverse risorse culturali dei genitori, tra i quali ci sono anche genitori stranieri con scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana. Il rapporto con i genitori va ripensato perché soprattutto durante questa esperienza si sono rivelati mediatori ancor più indispensabili.

Una seconda preoccupazione nasce dal fatto che proprio il ritardo nella riapertura delle scuole possa lasciare spazio alla convinzione tra l'opinione pubblica che in fondo quello che si fa a scuola non ha che una importanza relativa: quello che non si fa in un anno si recupererà con qualche lezione in più. Non si tratta di qualche ora di lezione in più o in meno ma di un percorso di formazione personale e apprendimento di bambini e ragazzi che si è interrotto e che bisogna prepararsi a ricominciare.

Si è deciso di concentrare l'attenzione su alcuni punti ritenuti essenziali:

- 1) *Valutazione*
- 2) *Necessità di piattaforme pubbliche*
- 3) *Formazione degli insegnanti*
- 4) *Investimenti sulla scuola*
- 5) *Progettualità per il futuro*

### ***Valutazione***

In questa fase non occorrono voti, ma dialogo pedagogico, in particolare la valutazione decimale non può che essere esclusa. Non è possibile dare un voto ad attività svolte a distanza in condizioni emergenziali. La valutazione che serve deve essere interna al processo di insegnamento/apprendimento, formativa, descrittiva e qualitativa. La questione della valutazione è un tema centrale: va ripensata anche nella prospettiva del ritorno a una scuola da rinnovare profondamente affinché diventi possibile il superamento dei voti, e non si continui ad usarli come forma di motivazione.

Il MIUR dovrebbe puntualizzare il significato che ha la chiusura di quest'anno scolastico e mettere in evidenza la necessaria continuità che deve avere con il prossimo. E' inoltre necessario un raccordo e uno sviluppo prospettico tra i vari ordini di scuola in termini di continuità di obiettivi didattici ed educativi. Uno degli obiettivi della scuola è infatti quello di accompagnare il bambino/ragazzo nella sua crescita rispettando la sua unicità e la sua esperienza.

### ***Necessità di piattaforme pubbliche***

In Francia bambini e ragazzi hanno avuto a disposizione una piattaforma pubblica gestita dal *Centre National Education a Distance* (<https://www.cned.fr/maclassealamaison/>). Anche il nostro Paese deve attrezzarsi con una piattaforma pubblica che sia gratuita, gestita dal MIUR, adattabile alle esigenze degli

insegnanti e che tenga conto delle diverse età degli allievi.

La connessione alla rete deve essere libera e gratuita per gli insegnanti e per gli alunni. Le scuole devono essere dotate di fibra ottica. Ma l'implementazione dell'ambiente tecnologico non può essere fine a se stessa, deve essere coerente con il progetto culturale e pedagogico della scuola.

### ***Formazione degli insegnanti***

Bisogna tornare ad un piano uniforme e capillare su tutto il territorio nazionale, che non riguardi solo l'uso delle tecnologie e delle potenzialità che le tecnologie offrono alla didattica, ma anche e soprattutto il senso di fare scuola, e che si occupi del processo di apprendimento e dell'insegnamento disciplinare.

### ***Investimenti nella scuola***

Fondamentali sono: gli investimenti nell'edilizia scolastica e sulla sicurezza nelle scuole; la riduzione del numero di allievi per classe; il collegamento internet in fibra ottica in tutte le scuole, anche e soprattutto nei piccoli centri; investimenti per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti.

### ***Progettualità per il futuro***

Poiché il futuro è tutto da costruire e non potrà essere il ritorno puro e semplice a quello che esisteva prima, è necessario che il MIUR si confronti con i sindacati e le associazioni di insegnanti oltre che con il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Probabilmente risulterà non praticabile la ripresa della scuola in questo anno scolastico ma è necessario che il ministro e gli organi di governo decentrati verifichino le condizioni di sicurezza che permettano agli allievi delle classi di fine ciclo di poter concludere il loro percorso nell'ambiente scolastico.

Si deve iniziare a costruire un pensiero condiviso sui possibili scenari per il rientro, individuando priorità da rispettare e criteri per valutare le soluzioni organizzative da adottare: si può iniziare con un piano di ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici, con la ripartenza dell'edilizia scolastica, con un aumento straordinario di docenti come si è fatto per medici e infermieri. Si può anche prevedere la presenza a scuola di insegnanti volontari in pensione che in accordo con i docenti supportino gli allievi in difficoltà. Ma in una prospettiva più ampia occorre garantire il tempo pieno e la non riduzione del tempo scuola.

Per ripartire può essere utile raccogliere le esperienze positive e capire che cosa ha funzionato, ma anche raccogliere dati sugli alunni e le classi che sono stati più difficili da raggiungere. Il Ministero ha inviato alle scuole un questionario sulla didattica a distanza ma occorre che il monitoraggio sia fatto da un ente esterno. In modo particolare bisognerà occuparsi di chi è stato "invisibile" in quest'ultima parte dell'anno: chi non è riuscito a connettersi per motivi economici, di insufficienza della rete, per ragioni di salute, a causa di gravi disabilità, perché detenuto in strutture penitenziali o perché ha una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana.

Occorre non dimenticare i CPIA, che sono una "scuola diffusa" e che come tale possono rispondere a specifiche richieste di alfabetizzazione e scuola. Ad essi fanno capo le scuole negli istituti carcerari, per i quali è importante che l'attività formativa con gli insegnanti possa ripartire e proseguire.

Quando la scuola riaprirà bisognerà lavorare per colmare le lacune accumulate in questo periodo in modo da non aumentare la dispersione.

In prospettiva ci si deve ricordare che i cambiamenti che si sono realizzati nella scuola sono nati dall'azione competente e battagliera di insegnanti che hanno prodotto il cambiamento nella scuola in cui operavano e sono riusciti a condividere e comunicare tale cambiamento: il rientro dovrà perciò contenere un profondo processo di cambiamento.

Potrebbe essere ora il nostro impegno, come Cidi ai diversi livelli, scavare sull'esperienza di chi ha operato nella scuola del tempo del coronavirus e ricavarne i temi fondativi del fare scuola da attivare nel ripartire.

**Cidi Torino**  
**Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino**  
**ciditorino.mail@gmail.com**